

Lo ha deciso la Procura generale di Milano: eccessivi gli sconti di pena per alcuni imputati

# Nuovo processo a Marco Barbone per l'omicidio di Walter Tobagi

La sentenza impugnata perché ritenuti sproporzionati i benefici concessi in primo grado - Accordo, invece, sui provvedimenti di libertà provvisoria e sulla rilevanza del contributo offerto da alcuni imputati - Torneranno alla sbarra in sessanta

MILANO — Marco Barbone, reo confesso dell'omicidio di Walter Tobagi, tornerà come imputato di questo delitto in un'aula processuale. Sarà, cioè, nuovamente giudicato, assieme a numerosi altri, dalla Corte d'appello di Milano. Questo, in estrema sintesi, il significato della decisione della Procura generale, espressa in un documento di venti pagine firmato dal Sostituto Procuratore generale, Rocco Ricciardi, Enrico Pastini Gatti, Mario Ferrandi, Pio Pugliese e Caterina Rosenzweig. È per costoro che il Sostituto procuratore generale Chiella ritiene che la pena debba essere aumentata. In questione, quindi, è il meccanismo della normativa voluta dal legislatore. Vediamo più da vicino. Secondo l'art. 3 della legge 304 del 29 marzo 1982, quando si è in presenza di un contributo rilevante, la pena dell'ergastolo decade da un minimo di dieci a un massimo di ventisette anni, secondo il 2° comma dello stesso articolo, quando il contributo è ritenuto di eccezionale rilevanza, la pena viene ridotta fino ad un ulteriore terzo. La pena scende poi ancora per l'applicazione delle attenuanti generiche. Nel caso di Barbone, la Corte d'Assise è partita dal minimo, vale a dire da una base di dieci anni. Poi ha ridotto di un terzo la pena e ha concesso le generiche. Risultato: quattro anni e quattro mesi per il delitto Tobagi, quattro anni e due mesi per altri reati. In totale: otto anni e sei mesi.



Marco Barbone

Il contrasto fra la Corte d'Assise e il PM di udienza, da un lato, e la Procura generale, dall'altro, è tutto qui. La Procura generale, insomma, non intacca, con la propria impugnativa, la credibilità di Barbone e degli altri imputati che hanno collaborato con la giustizia. Chiede semplicemente una pena maggiorata di qualche anno. Il risultato, però, è quello che anticipavamo all'inizio, è cioè che Marco Barbone, Paolo Morandini e altri torneranno in giudizio. All'indomani della sentenza di primo grado (28 novembre 1983) il padre di Walter Tobagi si rivolse con una lettera al Procuratore generale. Non avendo la possibilità, come parte civile, di impugnare il verdetto, il signor Ulderico Tobagi scrisse al PG per osservare che, a suo parere, la libertà provvisoria all'assassinio di suo figlio non può corrispondere al senso della legge sui pentiti e, quindi, allo spirito del processo teste conclusivo. Ma su questo punto i giudici, riconosciuta l'eccezionale rilevanza del contributo, non avevano molto da scegliere. Corretta era stata l'applicazione della legge e questa valutazione è stata fatta propria anche dalla Procura generale. Ora Barbone dovrà, quindi, presentarsi di fronte alla Corte d'Appello. Il suo difensore, Marcello



Walter Tobagi

Gentili, disse allora che una verifica del giudizio non avrebbe provocato alcun timore da parte del suo assistito. La verifica dibattimentale aveva, infatti, chiarito tutti i possibili dubbi su questo atroce delitto. Come si ricorderà, la polemica, alimentata specialmente dall'Avanti!, si era rivolta proprio su presunti retroscena di questo omicidio. La tesi, non confutata da nessun elemento concreto, era che alle spalle degli autori materiali del delitto ci fossero dei mandanti. Mandanti che avrebbero dovuto trovarsi nell'area di quei giornalisti che avevano polemizzato, anche duramente, con Walter Tobagi per la sua scelta di dare vita ad una corrente che si era scissa da quella di «Rinnovamento sindacale». Le polemiche c'erano state. Ma la differenza fra dibattiti anche aspri e la programmazione di un assassinio è abissale. E tuttavia, proprio per questo aspro polemico clima del processo di primo grado, risultò profondamente turbato. Il PM, niente meno, venne accusato di coprire chi aveva interesse a nascondere la verità. La corte di non avere reso giustizia. Ma si trattava di illusioni senza fondamento. Nella sentenza tutti i rivolti di questo delitto sono stati chiariti con assoluta nitidezza. Su questo punto, che era quello che più aveva avvelenato il clima del dibattimento, anche la Procura generale, pur impugnando il verdetto su aspetti puramente tecnici, giudica corretta la decisione della Corte di primo grado.

PADOVA — È ripreso ieri davanti alla Corte d'Assise di Padova il processo per il trionfo veneto dell'inchiesta del 7 aprile, contro 121 presunti esponenti di autonomia organizzata, accusati, a vario titolo, di partecipazione a banda armata e di una serie di altri reati commessi a partire dal 1978. In aula si sono presentati 32 imputati (tre detenuti) e 29 a piede libero), mentre altri 89 sono risultati contumaci (27 latitanti e una parte attualmente agli arresti domiciliari).

## Direttore didattico ucciso nel Casertano

AVERSA — Il direttore didattico di una scuola elementare di Aversa, Antonio Stefanile, di 52 anni, è stato colpito mortalmente al capo con il calcio di una pistola da tre banditi. Secondo una prima ricostruzione tre persone, armate di pistola, hanno fatto irruzione negli uffici della direzione del terzo circolo didattico delle scuole elementari nella zona del «Borgo» ad Aversa. Dopo aver tagliato i fili del telefono, hanno affrontato il direttore colpendolo mortalmente. Sono fuggiti a bordo dell'automobile di Stefanile che è stata poi ritrovata bruciata.

## Domenica e lunedì il voto in sei comuni siciliani

PALERMO — Sei comuni siciliani, tra i quali un capoluogo di provincia, e cioè Ragusa, saranno impegnati domenica e lunedì in un turno straordinario di elezioni amministrative. Oltre a Ragusa, i comuni che dovranno rinnovare anticipatamente i consigli, dichiarati decaduti o sciolti, sono: Acate (Ragusa), Adrano (Catania), Sommatino (Caltanissetta), Brolo (Messina) e Ustica (Palermo).

## Benvenuto querela Zampini per le «rivelazioni» al processo di Torino

ROMA — Ennesima querela contro Adriano Zampini, il protagonista-accusatore del processo Seis, lo scandalo delle tangenti. L'ha presentata alla procura della Repubblica di Roma il segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto. I reati ipotizzati sono diffamazione aggravata e calunnia. E la risposta alle accuse formulate nei suoi confronti da Zampini nel corso del processo che si sta celebrando a Torino. Il faccendiere ha dichiarato che 20 milioni di lire vennero versati a Benvenuto per il tramite dell'ex vicepresidente della Confindustria Walter Mandelli.

## Parte civile i parenti di boss mafiosi morti di lupara bianca

PALERMO — Con una decisione che forse ha pochi precedenti, i familiari di due capimafia del palermitano si sono costituiti parte civile nel processo contro i presunti autori della soppressione dei loro cari. La costituzione di parte civile è stata fatta dai familiari del boss di Vicari, Mariano Marsala, fatto sparire nell'83 con il sistema della lupara bianca, e del capomafia di Lerara, Francesco Paolo Montalto, assassinato nel luglio dello stesso anno.

## Inquinamento Adige: avviso di reato a presidente consiglio provinciale

TRENTO — Il presidente del consiglio provinciale di Trento, Franco Paolucci, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, emessa dal pretore Corrado Pasquini nell'ambito di un'inchiesta sull'inquinamento delle acque dell'Adige provocato dai depuratori di Trento. I fatti adddebitati a Paolucci (omissione d'atti d'ufficio) si riferiscono al periodo in cui ricopriva la carica di assessore ai lavori pubblici.

## Conclusa a Ferrara l'assemblea nazionale della FGSI

ROMA — L'assemblea nazionale della federazione giovanile socialista riunitasi a Ferrara ha riconfermato Daniele Cantore presidente nazionale dell'organizzazione. A lui sono stati affiancati due vice presidenti entrambi 24enni: Gianluca Capellari, bolognese, e il napoletano Roberto De Masi. E stato poi eletto un esecutivo nazionale a base dipartimentale di cui fanno parte: Brizioli, Bruno Caldoro, De Girardi, Filiberti, Gallone, Grillo, Guadagnolo, Nencini, Pagano, Pascè, Petri, Roblotto, Rossi, Segatta, Sellaro, Simone, Siderococchi, Pittoni, Razzano, Gianni e il responsabile del costituente sindacato degli studenti, Bobo Craxi.

## Oggi «Repubblica» non è in edicola per la vertenza in tipografia

ROMA — Oggi «La Repubblica» non è in edicola. La mancata pubblicazione è dovuta alla vertenza in corso da alcuni giorni nella tipografia romana dove si stampa il giornale, la Sec.

## Il partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 5 dicembre.

**Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 5 dicembre alle ore 16.**

**Comuni e servizi**  
All'Istituto Togliatti giornate di studio: «I Comuni e la gestione dei servizi: 6, 7 dicembre 1984, con inizio alle ore 9,30. Programma: la legge del decentramento e i compiti istituzionali dei Comuni e delle Provincie (De Sabbata); la gestione dei servizi nei piccoli e medi Comuni (Tornati); la gestione diretta dei servizi e le municipalizzate (Mistiti); gli aspetti finanziari della gestione degli enti locali (Falommi); le conclusioni (De Luca).

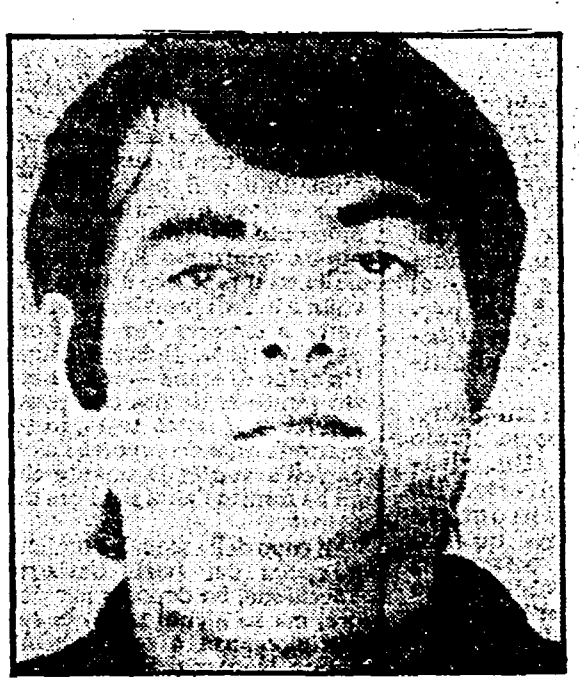
Le federazioni sono pregate di telefonare alla segreteria dell'istituto le eventuali conferme.

## Dopo i clamorosi arresti per le «libertà facili» di magistrati e faccendieri del Palazzo di Giustizia

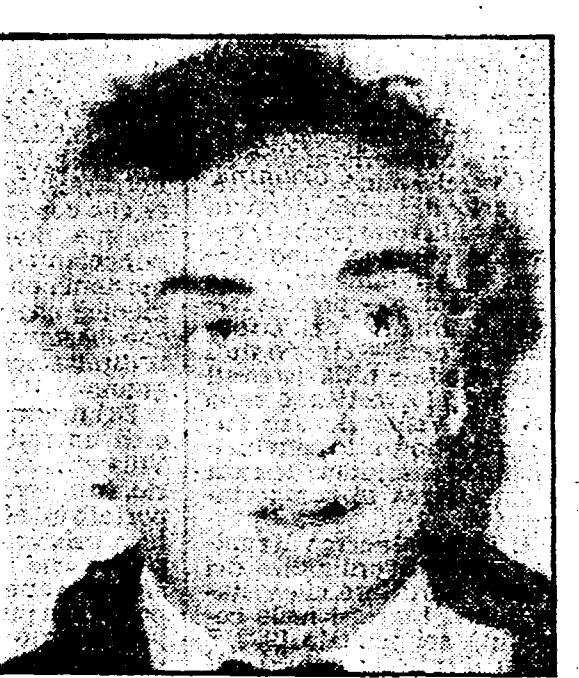
# Il GSM discute oggi il «caso Catania»

Dibattito sulle misure disciplinari per il Procuratore della Repubblica Di Natale e per la nomina del suo successore - La lunga impunità per il boss Santapaola e le platoniche «raccomandazioni» - Inchiesta su un giro di tangenti destinate alla DC

**Dal nostro inviato**  
CATANIA — «Darsi alla ricerca di stabile lavoro; fissare la propria dimora; farla conoscere all'autorità; non allontanarsi da essa senza avviso; vivere onestamente; rispettare le leggi; non dare ragioni a nessuno; non associarsi a persone che hanno subito condanne; non ricattare; non essere in un'aula di casa prima delle 6». Sembrano commesse a un gruppo di «libertà facili», in questa riunione di martedì 30 novembre, in un'aula della Procura generale, incredibilmente platoniche, che il 21 luglio scorso la prima sezione penale del tribunale di Catania decretò nei confronti di Benedetto Santapaola, detto «Nitto», il boss latitante accusato del delitto Dalla Chiesa. Lo stesso la cui famiglia ha beneficiato — hanno scoperto i giudici di Siracusa, che hanno trasmesso ieri tutte le carte dell'inchiesta alla Procura di Messina — del racket delle sentenze a pagamento, che ha già portato in carcere due alti magistrati etnei, funzionari e faccendieri.



Benedetto Santapaola



Il giudice Dolcino Favi

ca di autoconservazione. Questo sta accadendo stasera per Catania. E Bertonni annunciò che, di qui in avanti, non avrebbe più partecipato a riunioni del GSM dedicate al rinnovo di cariche direttive. Tra certa borghesia catanese si stanno in pratica trasformando in centri di potere, guidati soltanto da una log-

re. E di questi si apprezza «l'estrema dignità, il garbo, la competenza, l'assoluta imparzialità...». Ora alcuni di questi legali sono stati ascoltati dai magistrati di Siracusa che si occupavano del giro delle libertà provvisoria a pagamento. Non si sa cosa abbiano detto. E se proprio da loro siano venuti quegli ulteriori «contributi positivi», annunciati dalla Procura artusense poco prima di spogliarsi dell'inchiesta e passare le carte a Messina.

## Al Senato la proroga degli incarichi

# Precari USL, arriva un'altra legge-tampone

ROMA — I comunisti non si opporranno alla proroga degli incarichi e dei rapporti convenzionali del personale precario delle USL, ma denunciano le pesanti responsabilità del governo e del pentapartito per la mancata, definitiva soluzione della piaga del precariato nel quale sono coinvolti circa 100 mila lavoratori. Lo ha annunciato ieri alla Camera, in sede di avvio della discussione generale sulla conversione in legge del quindicesimo decreto di proroga, la compagna Angela Giovagnoli ricordando che la legge di sanatoria è bloccata in Commissione dai contrasti interni alla maggioranza.

## Ancora senza nome i suoi due killer

# In coma profondo il «pentito» ferito a Palermo

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Ora, sui tavoli degli investigatori palermitani, è tornato quel polveroso fascicolo, con su stampigliata la lettera «M» che sta per mafioso, e intestato a Leonardo Vitale, il primo pentito di mafia che due killer hanno ridotto in fin di vita domenica mattina. E in coma profondo, in un letto del Policlinico, plantonato a vista dagli agenti. Sono state invece dimesse la sorella Maria e la madre Rosalia, entrambe ferite di striscia nell'agguato. E ora, undici anni dopo le clamorose rivelazioni che valsero a Vitale il soprannome di «Joe Valachi di borgata», si sfoglia un album di famiglia delle cosche che presenta ancora aspetti di sconvincente attualità. Colpisce, durante la lettura del suo interrogatorio che iniziò in quest'ora il 30 marzo del '73, la lucidità di quella diagnosi, la complessità delle informazioni fornite. In-

## Il convegno cristiano sulle disuguaglianze sociali

# Roma, la Chiesa discute la città: «La DC non è più l'unica strada»

ROMA — Il convegno su «Città e cristiani di fronte alle disuguaglianze sociali», promosso dalla Diocesi di Roma e appena concluso, avrebbe dovuto essere per certi settori cattolici integralisti e per la DC un'occasione per mettere sotto accusa la giunta di sinistra. Ma così non è stato e questo è il fatto nuovo della Chiesa di Roma che ha significato va oltre la città.

## Il convegno cristiano sulle disuguaglianze sociali

ROMA — Il convegno su «Città e cristiani di fronte alle disuguaglianze sociali», promosso dalla Diocesi di Roma e appena concluso, avrebbe dovuto essere per certi settori cattolici integralisti e per la DC un'occasione per mettere sotto accusa la giunta di sinistra. Ma così non è stato e questo è il fatto nuovo della Chiesa di Roma che ha significato va oltre la città.